

Salvini leader con l'82,7%. Ma è rischio scissione

Confermato segretario della Lega: da oggi si parla con una voce sola e chi non è d'accordo fuori dalla porta
Duro attacco di Bossi: con lui il Carroccio è finito. E lo sfidante Fava: se Umberto se ne va, frattura insanabile

Lombardia

Il governatore Maroni: ora tutti uniti, c'è da vincere il referendum sull'autonomia

Il voto

● Ieri alle primarie della Lega Nord ha partecipato il 56,6% degli aventi diritto. Lo ha reso noto Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato e responsabile della organizzazione e del territorio per il Carroccio

Fermiamo l'invasione Confermato il progetto con cui la Lega vuole portare sicurezza in tutta Italia

Matteo Salvini

82,7

la percentuale con cui Matteo Salvini ha vinto le primarie

17,3

la percentuale di consensi andati allo sfidante Giovanni Fava

BONATE SOPRA (BERGAMO) «Non ho tempo da perdere con i nostalgici e con i reduci». Matteo Salvini è tagliente. Ha appena vinto la sua sfida interna e la tensione delle ultime settimane si scioglie con qualche asprezza, a partire dal messaggio diretto ai nordisti della Lega. Ha appena vinto, con l'82,7% dei voti, le primarie del partito contro il suo sfidante, l'assessore lombardo Gianni Fava. Il quale ammette il «risultato netto», ma avvisa: «Il rischio di frattura è serio».

Riconfermato segretario, il leader leghista ora potrà dare pienamente seguito al suo progetto di una Lega nazionale che rompe i ponti con il nordismo e il padanismo: «È stato confermato il progetto con cui la Lega vuole portare sicurezza e autonomia in tutta Italia». Di più: «Da Nord a Sud, ovunque ci sia un'ingiustizia in Italia, dal Veneto alla Puglia, dalla Lombardia alla Sicilia, chi ne è vittima sa che avrà la Lega accanto». Con ogni probabilità, anche il personale politico è destinato a cambiare, a mano a mano dello svolgersi delle elezioni amministrative e politiche. E in ogni caso, «da oggi la Lega deve avere una voce unica. Chiunque dica qualcosa fuori posto, si accomoda fuori dalla porta».

Molto elettorale, giacca blu e camicia bianca, Salvini arriva a Bonate Sopra e ringrazia i militanti: «Abbiamo abbondantemente superato l'80% dei voti! Ora l'obiettivo è mandare a casa Renzi, bloccare l'invasione clandestina in corso, rilanciare lavoro e speranza in Italia. Se voi siete pronti, io ci sono». Le prime domande sono per la dura presa di posizione di Bossi, che ha anche minacciato di abbandonare la Lega: «Io non caccio nessuno. Ma davvero non ho tempo per il passato». Gli chiedono di Berlusconi e la risposta a caldo è una rasoziata: «Pensi al Milan». Poco più tardi, in tema di alleanze, ribadirà che «questa è una Lega forte e libera che deciderà se e con chi allearsi solo sulla base dei programmi».

Gianni Fava ammette la sconfitta e annota «il dato negativo è

quello dell'affluenza: un leghista su due ha scelto di non votare, nessuno di noi due ha scaldato abbastanza i militanti». Per la cronaca, ha votato il 56,6% degli aventi diritto». Poi, l'ex candidato invita alla mediazione: «Se Bossi uscisse dalla Lega, molti altri ne uscirebbero. Quindi, spero che Salvini abbia a cuore il movimento e trovi un'intesa».

L'ex segretario, ora presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni invita tutti a guardare avanti. Su Facebook scrive: «Bene le primarie, sono state un utile momento di confronto e di dibattito, ma da domani tutti uniti dietro il segretario. Abbiamo una missione da compiere: organizzare (e vincere) il referendum per l'autonomia del prossimo 22 ottobre».

Le prime congratulazioni al neo rieletto segretario arrivano dal governatore ligure Giovanni Toti: «Mi auguro che con la sua rinnovata guida la Lega possa intraprendere, insieme con tutte le varie anime del centrodestra, quel percorso di unità e novità di cui abbiamo bisogno per vincere».

Le primarie hanno inciso in profondità nella Lega, segnando una frattura netta tra l'area che non vuole rinunciare alle parole d'ordine originarie e il nuovo corso nazionale. La partita si giocava soprattutto sulla percentuale con cui Salvini sarebbe stato rieletto: lui stesso aveva fatto sapere che sarebbe andato avanti «soltanto se il movimento mi seguirà compatto». È così, ieri sera, nel vortice dei selfie con i militanti, non si sentiva altra frase: «Più dell'ottanta per cento...».

M.Cre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

